

«Sono stati sette anni bellissimi. Cerco nuovi stimoli per continuare quello spirito vincente, che ho trovato alla Cimberio»»

Ferrarese: la leggenda se ne va

La «guardia» che più di altri ha contribuito ai successi di Borgomanero, lascia dopo sette anni

Ogni universo sportivo ha una sua leggenda e ogni leggenda il suo eroe. Ci sono pochi dubbi che per il basket provinciale la leggenda non sia la fantastica scalata della Cimberio, passata in quattro anni dalla serie C ai play off promozione in serie A, e ce ne sono ancora meno che l'eroe di questa leggenda sia Silvio Ferrarese. E che non si tratti di un'opinione lo dicono le cifre: quasi 3500 punti realizzati in più di 200 partite ufficiali di campionato ad una media di venti punti a campionato con una media vicina ai 26 a partita nel torneo 1994/95 quando realizzò ben 668 punti. Idolo dei tifosi, terrore degli avversari, bandiera della squadra per sette lunghi anni, perno intorno al quale si è costruita una delle realtà sportive più interessanti in provincia degli ultimi 20 anni e unica società vincente in uno sport di primo piano. Più forte di tutti e anche più forte di tutto,

compresi i luoghi comuni che ogni anno andavano riprendendo, in occasione dei successi del Borgomanero, che l'anno successivo non sarebbe stato così facile per Ferrarese ripetersi. Invece Ferrarese si è ripetuto, proprio per sette lunghi anni non facendo eccezione neppure nel corso del campionato di B/1 quando, in un torneo molto più difficile e con avversari che in qualche caso avevano trascorso parte della loro carriera in serie A, ha saputo fare l'ennesimo passo avanti nella sua costante evoluzione tecnica diventando altrettanto utile come difensore, oltre che come attaccante. Non sbaglia, dunque, chi sostiene che proprio il campionato di B/1, forse ancora più che gli anni in cui la guardia borgomanerese segnava 30 punti a partita, segna il vero vertice nella sua carriera, al di là di statistiche, percentuali e medie di tiro. Il vertice di chi, abituato a tirare venti volte



Silvio Ferrarese

per 40 minuti, si limita in quello che ha sempre saputo fare meglio per sacrificarsi a favore di una squadra che per essere vincente gli chiede di dedicarsi a compiti meno appariscenti. Un cambiamento che solo chi, oltre alla classe ha anche l'umiltà e l'intelligenza, può accettare con la stessa dedizione e lo stesso

entusiasmo.

Ma ora, capitolo dopo capitolo, la leggenda arriva ad uno scarto improvviso, anche se non inatteso, la separazione dell'eroe dalla piazza che per anni l'ha idolatrato contribuendo a costruire il mito del giocatore che non sbagliava mai e dalla maglia che lo ha vestito come una seconda pelle per sette lunghi campionati.

«Credo - ci dice - che ad un certo punto della carriera sia importante trovare nuovi stimoli. Dopo anni di vittorie e di gioie, penso che forse sia meglio per me e per Cimberio che le nostre strade si separino anche se non posso nascondere che mi dispiace. Io amo Borgomanero, amo il suo pubblico. Borgomanero è la mia città adottiva. Qui ho casa e lavoro. Giocare per Cimberio è un po' come giocare per la squadra della mia città». Ferrarese non sbatte la porta né si tratta di Cimberio che lo accompagna graziosa-

mente alla soglia. Piuttosto ci piace pensare che anche questo scarto della storia sia solo l'ennesimo passo avanti di un giocatore che in questi anni, come abbiamo detto, ha sempre cercato di evolversi per migliorare e per dare alla squadra per cui ha giocato sempre il massimo possibile. A volte, infatti, arrivano certi momenti della storia in cui per crescere si devono prendere iniziative difficili ma anche necessarie e, forse, la partenza di Ferrarese da Borgomanero è una di queste. «Forse ora Borgomanero ha bisogno di trovare qualche cosa di diverso dal Ferrarese degli ultimi anni. Anche le squadre si devono evolvere e devono trovare nuovi stimoli. Io, da parte mia, non ho perso la voglia di vincere - ci dice ancora - per questo vorrei trovare un'altra squadra con la voglia di vincere e di far bene che ho trovato a Borgomanero e vorrei dare il mio contributo a questo obiettivo.

La gente sente parlare da tanto tempo di Ferrarese, ma io non sono né mi sento vecchio. A 31 anni penso di poter esprimere qualche cosa di importante per la pallacanestro». È difficile pensare che non sia così ed è anche difficile pensare a qualche squadra, di B/1 o di B/2, che non possa avere bisogno di uno come Ferrarese, della sua esperienza e della sua capacità di essere un leader. Perfino qualche squadra di serie A, a giudizio di qualcuno, potrebbe trovare in Ferrarese lo specialista che cerca. In questo caso potrebbe nascere un'altra leggenda con un nuovo eroe. Noi, egoisticamente, speriamo però che l'eroe, un giorno non lontano, possa tornare a casa e dare personalmente il tocco finale ad un nuovo e forse ancora più epico capitolo della leggenda che più ci sta a cuore, quella del basket borgomanerese.

fabrizio frattini

Per i Regionali Uisp di nuoto

La trasferta a Torino

